

Berna, 3 novembre 2020

Oggetto: Riforma “Impiegati di commercio 2022 (IC22)”

Gentili Signore, egregi Signori,

quale Intergruppo parlamentare ITALIANITÀ, fondato nel 2012 con lo scopo di promuovere la lingua e la cultura italiana e, di riflesso, incoraggiarne l'uso e sostenere attivamente il plurilinguismo in Svizzera, desideriamo portare alla vostra attenzione le nostre osservazioni in merito alla riforma “Impiegati di commercio 2022 (IC22)”.

Il plurilinguismo e la tutela delle minoranze linguistiche continuano ad essere d'attualità nel contesto federale e nell'attività parlamentare: in particolare, il Programma di legislatura per il quadriennio 2019-2023 prevede che *la Svizzera rafforzi la coesione delle regioni e promuova la comprensione tra le differenti culture e i gruppi linguistici*,¹ il Messaggio sulla cultura 2020-2024, attuando le disposizioni costituzionali, valorizza e incentiva ampiamente la promozione del settore delle lingue, la comprensione tra le diverse regioni linguistiche e la salvaguardia delle lingue minoritarie.² È dunque con rammarico che, alla luce degli sforzi intrapresi e dei traguardi raggiunti negli ultimi anni in ambito di politica linguistica, siamo venuti a conoscenza dei contenuti proposti nella riforma “Impiegati di commercio 2022”.

Ponendosi come obiettivo una migliore preparazione dei futuri impiegati e volendo garantire una maggiore competitività della formazione in un contesto lavorativo sempre più dinamico e interconnesso, la riforma prevede di fatto l'eliminazione dei profili B ed E sinora mantenuti. Questi saranno sostituiti dai profili «Seconda lingua straniera» e «Lavoro di progetto interdisciplinare»: ciò si traduce nella limitazione dell'insegnamento a una sola lingua straniera obbligatoria (*non* necessariamente nazionale) e, eventualmente, di una seconda lingua facoltativa. L'apprendista concorda con l'azienda formatrice l'ambito facoltativo: è verosimile supporre che nella maggior parte dei casi ciò farà inevitabilmente ricadere la scelta sull'inglese, a scapito delle altre lingue nazionali, soprattutto di quelle minoritarie.

Gli apprendisti della Svizzera italiana, in particolare, verrebbero penalizzati e si troverebbero in una situazione di evidente svantaggio rispetto ai colleghi d'oltralpe: in quanto parlanti di una lingua minoritaria e data la concorrenza dell'inglese sul mercato del lavoro, sarebbero forzatamente costretti a sacrificare l'apprendimento di un idioma nazionale, fondamentale nel contesto federale, o a rinunciare ad altre materie rilevanti per il loro profilo professionale. La soluzione concordata dalla

¹ Decreto federale sul programma di legislatura 2019–2023, art. 8, obiettivo 7.

² «La promozione delle lingue da parte della Confederazione si fonda essenzialmente sulla legge del 5 ottobre 2007 sulle lingue (LLing) e sull'ordinanza del 4 giugno 2010 sulle lingue (OLing). Queste disposizioni attuano il mandato costituzionale di promozione delle lingue nazionali. Hanno come obiettivo il rafforzamento del quadrilinguismo svizzero, il consolidamento della coesione nazionale, la promozione del plurilinguismo individuale e istituzionale nonché la salvaguardia e la promozione dell'italiano e del romancio» (*Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024*, p. 40).

Intergruppo parlamentare ITALIANITÀ

c/o Area delle relazioni esterne
Repubblica e Cantone Ticino
Bollwerk 19
3011 Berna

CSRFC nella seduta di giugno, secondo la quale ogni Cantone può definire l'offerta delle lingue straniere nelle scuole professionali, non è pienamente soddisfacente, in quanto darebbe luogo a un panorama frammentato e scarsamente coordinato.

Ci permettiamo di sottolineare che la professione di impiegato di commercio riscuote notevole successo al termine della scuola dell'obbligo. Secondo l'UST³, inoltre, è una delle categorie professionali che sul posto di lavoro maggiormente si avvale di un portfolio linguistico diversificato. Si tratta altresì di una professione estremamente eterogenea, i cui sbocchi possono portare l'apprendista a lavorare sia all'interno di grandi multinazionali che di piccole e medie imprese, orientate maggiormente al mercato nazionale.

Le perplessità finora illustrate, di natura concreta, si accompagnano a delle implicazioni sociali fondamentali. Il modello quadrilingue è un tratto distintivo del nostro Paese e ogni lingua è veicolo di una diversa visione del mondo: la coesione della nostra società si basa sulla reciproca comprensione e sulla valorizzazione della pluralità del panorama linguistico. Gli anni della formazione sono un momento privilegiato, la scuola è il luogo deputato alla conoscenza, al rispetto e all'apprezzamento di tale patrimonio culturale: queste sono le basi di una *Willensnation* come la Svizzera. In quest'ottica, appare chiaro come l'insegnamento delle lingue nazionali vada garantito e rafforzato – e non appiattito a favore dell'inglese – per poi essere adeguatamente sviluppato durante il proprio percorso professionale.

Condividiamo pertanto i timori già puntualmente espressi negli scritti della Pro Grigioni Italiano e dal Forum per l'italiano in Svizzera, così come la richiesta formulata: vi invitiamo dunque a valutare nuovamente l'opportunità di inserire l'insegnamento obbligatorio di una lingua nazionale nel profilo dei futuri impiegati di commercio, all'insegna della tutela del plurilinguismo svizzero.

I Copresidenti dell'Intergruppo parlamentare ITALIANITÀ



Consigliera nazionale
Anna Giacometti



Consigliere nazionale
Marco Romano

Copia per conoscenza:

- Consigliere federale Ignazio Cassis
- Consigliere di Stato Manuele Bertoli, presidente del Forum per l'italiano in Svizzera
- Consigliere di Stato Jon Domenic Parolini
- Presidente del Consiglio degli Stati Hans Stöckli, presidente dell'Intergruppo Plurilinguismo CH
- Consigliere nazionale Laurent Wehrli, presidente di Helvetia Latina
- Signora Corina Casanova, presidente del Forum Helveticum
- Signor Diego Erba, coordinatore Forum per l'italiano in Svizzera
- Signor Franco Milani, presidente della Pro Grigioni Italiano
- Signor Verio Pini, presidente di Coscienza Svizzera

³ Le lingue sul luogo di lavoro. Analisi dei dati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014, UST, 2018.